

TORINO OCCUPA



TUTTO A QUANTO

E' passato più di un anno e mezzo da quando alcuni squatters anarchici di Torino pubblicarono l'opuscolo di sviluppo del manifesto contro la legalizzazione degli spazi occupati che a fine '93 aveva visto un bel convergere di intenti. Del marzo '95 è invece l'opuscolo contro il progetto di legge nazionale del verde Falqui.

In entrambi questi scritti si sviluppavano ipotesi sul funzionamento reale dei meccanismi che la repressione di Stato avrebbe messo in moto per uniformarsi al progetto repressivo europeo -Trevi- per ciò che riguarda il fenomeno degli squats.

Vediamo alcuni casi significativi di come si è realmente sviluppata la repressione.

A Bologna, gli squatters anarchici su posizioni radicali, sono passati da uno sgombero all'altro, da un grappolo di denunce all'altro, da un pestaggio poliziesco all'altro.

Risulta determinante l'intervento massiccio dell'apparato propagandistico di regime: stampa, radio e TV. I media hanno buttato tutto il loro peso contro gli occupanti, scordandosi qualsiasi mascheratura di obiettività. Conoscendo di monopolizzare l'informazione hanno perorato animosamente la causa di sbirri e politici, proponendola insistentemente, come al solito, come la causa del Signor Tuttiquanti. Insulti, deprecevoli menzogne, o semplici carte igieniche di polizia hanno tenuto banco sulla stampa "Indipendente" ad ogni occupazione. Ogni volta l'attacco è più pesante. Obiettivo: criminalizzare gli squatters anarchici.

A questo encomiabile compito di amplificatore delle tesi di potere si aggiunge l'apoteosi dei "Buoni" che gli spazi li chiedono oltretutto con carte bollate e raccomandazioni politiche, subito identificati negli ex occupanti del livello ora legalizzati e traslocati ad un altro livello, il livello II2, che vengono decisamente contrapposti come esempio di effervescenza democratica e di dovuta sottomissione.

Già sui numeri scorsi di TTSQT comparivano documenti eloquenti (Pirateria, n.2 e n.3) sulla situazione romana, che ci provavano come l'adesione al piano di legalizzazione cittadina -tanto bramata da molti CSA romani- sia decisiva per non essere sgomberati. Rivelandoci così la reale portata repressiva delle firme apposte dai Centri Sociali umanosociali di riconoscimenti e garanzie statali, a quella che Pirateria di Porta definiva "delibera capestro". Intanto Rutelli, senza nessuna riconoscenza per i paladini della legalizzazione mette in vendita l'area del Forte Prenestino.

A Modena intanto si fanno le prove per l'uso spettacolare delle occupazioni -nell'epoca della legalizzazione- per assegnare rapidamente spazi raccomandati. L'occupazione è stata usata come arma contrattuale, come strumento di pressione politica debitamente amplificato dalla stampa di sinistra, stavolta in termini positivi, nonostante l'orribile illegalità del gesto, per legittimare l'assegnazione dopo alcuni sgomberi indolori e altrettante occupazioni farisa a gruppi giovanili legati alla sinistra istituzionale (n.3) Gulag Novi Sad). Così la legalità è salva e con un logico uso clientelare e nepotista del potere, i giovani delle associazioni di sinistra si sono visti assegnare dalla Giunta Rossa ampi ed ottimi spazi in pianta stabile, con tanto di regolare contratto.

Uguale tentativo, meno fortunato, si è verificato a Torino, con l'occupazione inscenata da un paio di associazioni legalmente riconosciute la Real World e la Downtown ("non confondeteci con gli anarchici") per ottenere più rapidamente gli spazi promessi dagli assessorati lenti nelle assegnazioni. Per maggior sicurezza i falsi-squatters sono d'accordo anche con la polizia, che infatti non si vede all'occupazione. Ma nonostante la scenetta sia preparata con cura, non tutto fila per il verso giusto. Infatti i ragazzi che realizzano materialmente l'occupazione si rendono subito conto d'avere capi, ideologi, cassieri e controllori, programmi e statuti mai visti prima. Nel giro di due giorni la situazione esplode ed i burocrati vengono buttati fuori. Restano gli squatters dell'Onda. Si barriera il posto, comincia l'autogestione.

DUE NOVEMBRE GIORNO DEI MORTI

Ma ecco che, preceduto da articoloni su Stampa e Repubblica del 31 ottobre, il due novembre giorno dei morti, il Municipio di Torino nelle persone dei suoi assessori Baffert (ex gioventù ora sport), Alfieri (gioventù) e Viano (patrimonio) attiva il progetto di legalizzazione degli spazi abbandonati di Torino. Il progetto anti-squat. E' quello realizzato da collaboratori specialisti nel recupero, i compagni Giari e Massucco. (ampi stralci del documento riservato e firmato che illustrava gli scopi del progetto, su TTSQT 2).

Si prevede l'assegnazione di spazi in affitto alle associazioni legali che li richiedano. Si allega il "Primo elenco degli immobili liberi e destinabili in concessione ad enti ed associazioni" della città di Torino. Sono 15 dei tanti spazi il cui degrado è gestito dal comune.

Fra di essi: n.6 SCUOLA DI STRADA CUORNE'81. Già occupata dal Collettivo Dis-Turbo e subito sgomberata dalla celere. Pretesto: l'assessore Baffert favoleggiava di un grosso progetto di riutilizzo con finanziamento CEE. Mai realizzato, ma buono per giustificare uno sgombero.

n.12 CORSO UMBRIA 55. La Deriva occupata. Sgomberata quest'estate dalla polizia con il pretesto del rumore che infastidiva i vicini. Dunque l'assessore Baffert vorrebbe destinarlo "a qualche circolo musicale" "non c'è alcun pericolo di disturbare i vicini"...

Ma la vera chicca è l'aggiunta in elenco di uno spazio né libero, né inutilizzato. L'Onda squat appunto: n.9 CORSO SEBASTOPOLI 144 L.48 milioni annui.

Cattiva conoscenza della lingua italiana? Inettitudine dei solerti funzionari che amministrano ciò che ci è stato sottratto? Pruriti di gtrn potere? Inevitabile tensione dei burocrati ad innestare la repressione?

Guatiamo così a pieno l'impegno civile dei burocrati cattocomunisti del Comune, che per offrire spazi inutilizzati ad associazioni debitamente prostrate ed ammanicate, sono pronti a sottrarli, anche con l'uso della forza pubblica, ai cittadini che già li utilizzano. Naturalmente, tutti gli altri spazi -non ancora in elenco- continuano a marcire (A questo proposito, è in preparazione una seconda edizione-aggiornata- della guida ai posti da occupare).

Il progetto repressivo diventa operativo e si scopre. Le responsabilità politiche risultano evidenti.

Marino basso ciclista

(...e a noi, casalinghe "cattive" dell'Asilo Occupato, è negata la possibilità di lavarci i panni in casa...)

Ebbene sì, nella triste e alienata era della tecnologia-progresso, dei computers, dei robots e di ogni sorta di rincoglimento-video, ci sono i felici squatters che vivono in un'affascinante antica atmosfera: ci si illumina con torce, candele, lampade ad olio, pannelli solari, generatore e torce umane- un ambiente romantico e poetico- sebbene dietro tutto ciò ci sia lo zampino dei burocrati che inviano diffide all'Enel impedendo di stipulare regolare contratto con gli squatters. Quando una mattina d'agosto alcuni operai dell'Enel in dolce compagnia degli sbirri, trovano un cavo allacciato abusivamente ad una palina poco lontana dall'asilo -cos'è più semplice dell'accollare a priori la "cattiva azione" agli squatters di Via Alessandria- ai poeti nascono insolite ispirazioni...

Per nulla demoralizzati i farneticanti burloni subito realizzano un desiderio: fare il bucato al Museo Egizio dove di corrente ce n'è sicuramente a sufficienza per lavare Km di bende per centinaia di mummie e i panni a più persone; dunque una centrifuga cosa volete che sia! Il sogno è subito azione: lavandaie e stenditori si dirigono al Museo e piazzano la loro lavatrice nel bel mezzo del solenne atrio, tra visitatori stupiti e studiosi che vedendo l'elettrodomestico entrano in crisi: "Eppure son sicuro di non aver mai letto dell'uso della lavatrice ai tempi degli egizi".

Una corda viene tesa tra due grandi colonne di pietra e non mancano le colorate mollette pronte a tener su i calzini bagnati.

Tutto perfetto se nonchè i custodi, persone poco sensibili alla pulizia (ma non alla polizia), non permettono di mettere in funzione la lavatrice negando così anche solo una centrifuga. Ed ecco giungere gli impavidi soldatini della repressione pronti a riportar la serietà in un luogo di rilevante importanza storica.

Il divertimento non finisce qui: sei ore in questura (dove se ne vedono delle belle) e dodici denunce per occupazione del Museo Egizio e interruzione del pubblico esercizio.

Un'occasione in più per andare a imbarocchiarsi in piola!

Stefania



AVELLINO l'INTERZONA occupata, che si trova nei pressi dell'ex Istituto agrario, è da luglio senza corrente. Come al Delta House, al Prinz Eugen, all'asilo di Via Alessandria a Torino, anche gli anarchici dell'INTERZONA sono colpiti dalla repressione strisciante dei burocrati.

CASERTA è uscito il quindicinale L'ACULEO del collettivo Koll.A.S.S.O. Per riceverlo scrivete a Gianni Masiello Via De Dominicis 173, 81100 CASERTA inviando un francobollo per le spese postali. Lo spazio dal collettivo Koll.A.S.S.O., si trova in Via Betulla, Parco Miraggio 167 Cinturano

FORMIA gli occupanti dello spazio Mario Giovanangelo hanno abbandonato l'edificio che si trova in disastrose condizioni di degrado, ma il collettivo anarchico continua ad esistere. Alla prossima.

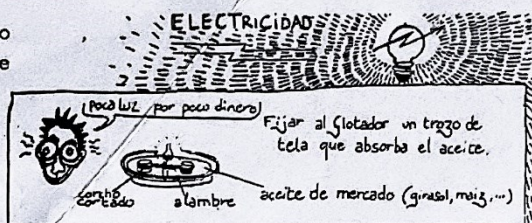
BENEVENTO i processi per le tre occupazioni dell'ex Macello, il processo per l'occupazione di locali abbandonati del Comune e quello per l'occupazione dell'ex IBAI, che per due mesi aveva visto attivo il CSA LABIRINTO alla fine del '93, sono stati unificati e si terranno il 2 aprile. Nel processo sono coinvolti una ventina di occupanti.

FOGGIA dopo il CSA DISCARICA sgomberato e la PISCINA OCCUPATA sgomberata, i punx anarchici di Foggia continuano la pratica dell'autogestione. Il 20 novembre c'è stata la festa per un anno di occupazione dell'ex CIM di Via Arpi 153.

27 dicembre, - grande festa - 6 anni dalla prima occupazione della DISCARICA, 6 anni di azione diretta.

Questo fumetto è un contributo valenciano all'autocostruzione e allo sviluppo energetico degli squat dello stivale. Tratto da Quinkalla n° 24, fanzine del Kasal Popular di Valencia in calle Flora 6. Enorme squat nel cuore del quartiere vecchio della città, ora in pericolo di sgombero. Abitazione, sala concerti al chiuso e all'aperto, sala cine ristorante tutte le sere, bar, caffetteria, serigrafia, camera oscura. Quinkalla esce ogni mese con appuntamenti per le attività degli squat della città, manifestazioni in tutta la Spagna, articoli antimili insumisio, contro il lavoro e antimeritocratici.

QUINKALLIA
APTAT.CORREUS 1646 46080
VALENCIA



Hay tres conceptos que se deben conocer:

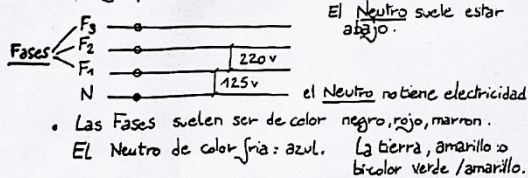
1. Voltio
2. Wattio
3. Amperio

el Voltio = tensión = diferencia de potencial se nota U y v .

el Voltio existe en ACV, corriente alterna que es lo usual en todas las habitaciones.

→ Fase, Neutro, Tierra

ejemplo de conexión con la red:



en todo el estado:

- entre el Neutro y una Fase, hay 220 voltios.
- entre dos Fases, hay 220 voltios.
- entre una Fase y la Tierra, hay 220 voltios.
- una línea tri-fase tiene además un cable conectado con la tierra 220v o 380v.

el Voltio existe en DCV, corriente continua para un consumo mínimo.

el Wattio = potencia = consumo se nota P y w .

el Amperio = intensidad se nota I y A .

el Amperio se entiende como un corriente continua de agua que pasa por un tubo.

entonces, si se necesita mucha electricidad hay que tomar un cable gordo and el cable puede quemarse.

sección	intensidad
1 mm ²	6 A
1.5 mm ²	9 A
2.5 mm ²	15 A

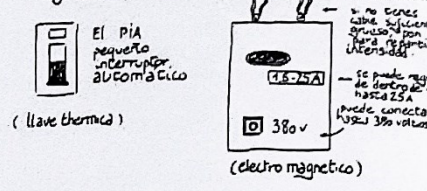
El fusible

es una resistencia que se quema en caso de corto-circuito o sobre-carga. Un hilo de cobre o de plomo puesto en medio de cada Fase (el Neutro no necesita).

Para que no se queme un cable, el plomo tiene que ser menor a la superficie de la sección del cable para que se rompa antes de que el cable se queme.

El interruptor automático

hay diferente tipo de interruptor. Funciona como un fusible pero más sensible.



Accendimi 'sta fiaccola...

Grande risalto è stato dato alle fiaccolate di Borgo Dora, S. Salvario, Parella. Secondo quanto scrivono sui giornali gli autorevoli commentatori, finalmente i cittadini hanno ritrovato il coraggio di manifestare il disagio in cui si trovano a vivere, e le fiaccolate sono espressioni di protesta altamente democratica, pacifica e civile. Naturalmente tutto ciò è falso, a partire dalla quantità di gente che a queste marce ha partecipato. E giornali e televisioni continuano a mentire anche sui contenuti di questa "protesta". Dietro le pseudo associazioni di abitanti fanno sempre capolino attivisti di AN e della Lega, e i più inviperiti nelle assemblee sono i bottegai, cioè coloro che più patiscono, nel portafogli, e solo in quello, la situazione di disagio del quartiere. Ma la canea montata su è tale che i giornalisti, fomentatori di guai e bugiardi, e i suddetti attivisti, sono riusciti a convincere qualche cittadino che la "legalità" sia la panacea a tutti i mali. D'altronde la "Giustizia" e la "Legge" sono primedonne nello spettacolo imbastito sulle scene del teatrino italiano già da un bel po' di anni. Chi non si è sucato almeno una volta le lodi dei magistrati, che hanno smascherato il sistema di corruzione dei partiti, contribuendo a rinnovare la classe politica? Quante volte la Polizia è incensata per come svolge il suo modesto lavoro di repressione quotidiana? Chi ancora non ha ascoltato politici e personalità sgolarsi sulla necessità di nuove leggi o l'applicazione più efficiente di quelle già esistenti? Legge e Ordine, così tutto tornerà a risplendere. Così, chi non si è ancora disciplinato è più che mai tartassato da questi nuovi invasati dell'ordine. Gli extra comunitari sono tollerati solo se lavorano in silenzio, sottopagati e sfruttati ma in regola con i documenti. Ciò per obbedire ad un antico diktat del Capitale, per cui prima di tutto esistono le esigenze della produzione, ed i lavoratori servono a queste, qualunque lingua parlino, di qualunque colore sia la loro pelle. Vent'anni fa la FIAT chiamò migliaia di persone, dal Sud e dall'Est dell'Italia, soffocando Torino con quartieri dormitorio, ed impostando la vita della città sui ritmi della fabbrica. Un'aria grigia e triste e culture diverse, tutto ciò ha dovuto convivere perché funzionale ai bisogni della produzione. Opinioni e politici, da sempre servi, si sono strenuamente battuti perché questa situazione venisse accettata senza proteste. Perciò oggi, destra o sinistra che sia, tutti convengono che ciò che importa è semplicemente la regolazione ed il controllo del flusso degli immigrati. Attraverso l'ordine e la legalità diffusa passerà quindi un'altra volta l'affermazione del potere, e del denaro. Di rimando, questa domanda di legalità colpisce anche quei luoghi, e quelle situazioni, che nella città finora sono riuscite a vivere ignorando completamente la Legge dei potenti. Il Balon, per esempio, o le case occupate. E proprio contro gli squat, che non hanno mai nascosto la loro estraneità a qualunque forma di legalità si accaniscono gli stessi personaggi: a parte i preti, da secoli in prima fila quando si tratta di sopprimere la libertà dell'individuo, di nuovo politici di destra e di sinistra si uniscono in un fronte unico, pur di interrompere quelle esperienze che di fatto negano l'istituto della delega, e quindi evidenziano l'inefficienza, e la nocività, di un potere gestito dall'alto che tutti dovrebbero accettare, condividere, assecondare. Forse la differenza tra destra e sinistra riguarda le forme dell'intervento, gli uni invocando la forza ed il manganello, gli altri il contratto o la firma, ma medesimo rimane l'obiettivo finale. C'è da sottolineare inoltre il gran business elettorale che sta dietro a queste kermesse. Nei quartieri si vive male, è vero, ma il malessere è causato dall'alienazione in cui la gente è costretta, dalla speculazione edilizia, dall'incapacità dei cittadini di riprendersi luoghi e tempi sequestrati da chi detiene il potere. E' chiaro quindi che le fiaccolate sono uno spettacolo imbastito per le masse di pecore, potenziali elettori, e che non rappresentano altro che l'ennesimo attacco alla libertà ed alla dignità degli individui, perché demagogiche e falsificanti, perché brodo di coltura dei più bassi interessi politici e di denaro. Non parteciparci viene naturale, combatterle pure.

Luchino

Accendimi 'sta fiaccola

FUORI I FASCISTI DA SAN SALVARIO

Da pochi mesi è stata aperta una sede fascista al posto di un negozio di tatuaggi. Peccato, erano meglio i tatuaggi. I fascisti, seguendo una linea preordinata, come in altre città d'Italia e dell'Europa occidentale risputano come funghi putridi sulle piaghe aperte nei quartieri dai fenomeni di alienazione di massa. Qui a San Salvario, come a Porta Pila, speculano sull'eccessiva concentrazione di stranieri di colore e sui disagi che questa concentrazione - programmata dall'alto - produce nel borgo. A ruota li seguono i leghisti che a Torino vantano una dirigenza apertamente fascista nell'avvocato Borghesio. Solo una settimana fa una fiaccolata sfruttata dai partiti, PDS compreso, benedetta dai preti delle parrocchie, legittimata dal Sindaco Castellani, protetta dalla polizia ed ingigantita da giornali e TV (grazie ai media i partecipanti da 5 o 6 cento raddoppiavano o quadruplicavano) resa possibile dall'inedefesa opera dei fascisti della Lega e dai fascisti veri e propri, ha mobilitato la "maggioranza silenziosa" di imbecilli e di larve a Porta Pila. Una autentica piccola crociata degli idioti garantiti, contro i più deboli: negri, marocchini, abusivi del Balon, squatters, questi gli obbiettivi dichiarati e proposti. Contro ogni illegalità! Com'era naturale, la lugubre fiaccolata si concludeva con l'orazione prolungata del fascista Ghiglia, che parlava per primo facendo ben capire di parlare per tutti. Immediata conseguenza, la formazione di squadacce di sprangatori, che oramai legittimati, cominciano a scorrazzare per Borgo Dora dando la caccia ad ogni forma di diverso. Complimenti alla Giunta catto-comunista, sappiamo chi ringraziare per la rinascita - democratica - del fascismo in città. In seguito ad una manovra programmata, tutta Italia è percorsa da queste fiaccolate di memoria nazi-fascista, così Firenze, così Milano. Ed ora anche i quattro fascisti piombati su San Salvario provano ad organizzare la loro, sperando che qualche gonzo del quartiere, stufo del disagio, partecipi per protesta. CITTADINI DI SAN SALVARIO, IN GUARDIA! GRAZIE ALL'APPOGGIO PARLAMENTARE (espansione di Alleanza Nazionale) E ALL'APPOGGIO DELLE ISTITUZIONI (vedi il Comune di Torino) I FASCISTI SONO TORNATI! Gli anarchici di Borgo San Salvario invitano tutta la popolazione ad attaccare apertamente i nazi-fascisti calati nel quartiere, ad impedire che si riformi questa piaga vergognosa. Attaccare apertamente i luoghi e le persone che ci vogliono imporre e già praticano i metodi della sopraffazione autoritaria non è un diritto ma un'esigenza vitale di ogni individuo che si vuole libero. Ne va della nostra libertà! Non permettiamo che nel borgo dove il giovane anarchico Brusasco fu trucidato dalla sbirraglia fascista si riformi lo stesso cancro. Cittadini, è il momento dell'azione diretta, contro i fascisti e tutti gli sciacalli e gli avvoltoi politicanti che speculano sul disagio del quartiere. anarchici di San Salvario

MEGLIO SAN SALVARIO CHE LA SVIZZERA!
VIVA L'ANARCHIA - L'AZIONE DIRETTA - L'AUTOGESTIONE
GIOVEDI' 12 OTTOBRE TUTTO IL QUARTIERE
IN STRADA CONTRO I FASCISTI

Bologna Occupata IL COMUNE ROSSO SGOMBERA

FEBBRAIO '95. I pirati anarchici di Bologna occupano Villa Ghigi, una casa colonica nella collina di proprietà del Comune. 6 mesi dopo, lo sgombero. Gli squatters resistono sul tetto per 2 giorni. Gli operai del Comune dopo aver distrutto il più possibile l'edificio, lo murano. 30 SETTEMBRE '95. Occupazione dell'ex scuola Rosa Luxemburg, un enorme edificio nel centro di Bologna, sempre del Comune. Dopo 6 giorni lo sgombero.

Mentre gli anarchici passano di sgombero in sgombero, il livello 57 tratta amichevolmente con il Comune di Bologna, tanr'è che viene reso all'istituzione in cambio dell'assegnazione di un altro spazio.

7 OTTOBRE '95. La Villa Ghigi è rioccupata. Immediato lo sgombero. Tutti denunciati e 4 di loro allontanati da Bologna per 3 anni con il foglio di via.

Segue il comunicato ANSA riguardo l'ultimo sgombero di Villa Ghigi.

CCZC0015/BOR
YB010010
R CRO 557 GBXJ
SGOMBERATA A BOLOGNA PALAZZINA OCCUPATA DA ANARCHICI

(ANSA) - BOLOGNA, 9 OTT - ALLE SEI DI QUESTA MATTINA LE FORZE DELL'ORDINE HANNO SGOMBERATO VILLA GHIGI, LA PALAZZINA DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI BOLOGNA OCCUPATA SABATO DAGLI ANARCHICI. LO HA RESO NOTO UN COMUNICATO DELLA QUESTURA. L'OPERAZIONE E' DISPOSTA DAL QUESTORE ALDO GIANNI, E' STATA ESEGUITA DA POLIZIA E CARABINIERI. NESSUNA REAZIONE DA PARTE DEGLI OCCUPANTI - ALCUNE DECINE - CHE SUCCESSIVAMENTE SONO STATI ACCOMPAGNATI IN QUESTURA "PER LE PROCEDURE DI LEGGE". (ANSA).

09-OTT-95 11:01 NNNN

SGOMBERATA A BOLOGNA PALAZZINA OCCUPATA DA ANARCHICI (2)

(ANSA) - BOLOGNA, 9 OTT - GLI OCCUPANTI - 16 IN TUTTO, COME E' STATO POI PRECISATO - SONO STATI IDENTIFICATI E DENUNCIATI PER OCCUPAZIONE ABUSIVA DI LUOGO PUBBLICO. VERSO LE 5.15, I POLIZIOTTI E I CARABINIERI SONO SALITI DALL'ESTERNO SUL TETTO DELLO STABILE USANDO DELLE SCALE. QUESTO PER EVITARE QUANTO SUCCESSO NEL LUGLIO SCORSO, QUANDO UN'ALTRA OPERAZIONE DI SGOMBERO SI RIVELLO' PIU' DIFFICILE DEL PREVISTO PERCHE' GLI OCCUPANTI SI INNEBBIANNO SUI TETTI DELLA VILLA. IL PRESIDIO DELLE FORZE DELL'ORDINE DURO' QUALCHE GIORNO E SOLO L'INTERVENTO DIRETTO DAL QUESTORE ALDO GIANNI POSE FINE ALL'OCCUPAZIONE. DA ALLORA, GLI ACCESSI DELLA VILLA SONO STATI MURATI DAGLI OPERAI DEL COMUNE, MA DA SABATO UNA VENTINA DI ANARCHICI AVEVA RIPRESO POSSESSO DELL'EDIFICIO. (ANSA).

09-OTT-95 13:32 NNNN

CCZC0091/BOR
YB010049
R CRO 557 GBXJ
SGOMBERATA A BOLOGNA PALAZZINA OCCUPATA: REAZIONI

(ANSA) - BOLOGNA, 9 OTT - COMMENTI E REAZIONI A BOLOGNA DOPO LO SGOMBERO DI VILLA GHIGI, LA PALAZZINA DI PROPRIETA' DEL COMUNE OCCUPATA SABATO DAGLI ANARCHICI. "PIENA SODDISFAZIONE PER L'IMMEDIATO INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE" E' STATA ESPRESSA DAL PRESIDENTE DEL QUARTIERE SANTO STEFANO, PIERANGELO PELLACANI, CHE IN UNA NOTA HA INVITATO "TUTTE LE FORZE ISTITUZIONALI AD INTERVENIRE IN QUANTO NON SI PUO' CONSENTIRE A QUESTI "GIOVANNOTTI" DI CONTINUARE A GIOCARSI AI PIRATI, MA SPECIALMENTE DI PRENDERSI GIOCO DI AUTORITA' ED ISTITUZIONI". IL CONSIGLIERE COMUNALE DI AN, ENZO RAISI, HA SCRITTO CHE L'OCCUPAZIONE "E' IL RISULTATO DELLA POLITICA DEL COMUNE SULL'ASSEGNAZIONE DEGLI SPAZI ALLE ASSOCIAZIONI, CHE DI FATTO E' SISTEMATO IN UNA QUALCHE SEDE, SCAVALCANDO CHI SI METTE ORDINATEMENTE IN FILA (VEDI L'ULTIMO ACCORDO TRA L'ASSESSORE FERRATINI E I RAGAZZI DEL LIVELLO 57)". (ANSA).

Aka

GRIGIO-TOPO

Come tutti i tossico-dipendenti FIAT ben sanno, il "colore" fondamentale FIAT è il grigio-topo.

Dalle presse di Mirafiori, alle mura del Lingotto, dai calzini degli operai, ai capelli del padrone già già fino ai sindacati succubi, il grigio-topo è il "colore" dominante.

Risulta così singolare che proprio la FIAT per promuovere la sua nuova mercanzia (Bravo-Brava) utilizzi i colori che ha sempre ostinatamente negato.

E' noto che la casa torinese ha espresso con costanza sulle sue autovetture una gamma di colori consona allo spirito aziendale, che a buona ragione viene considerata internazionalmente una fra le più deprimenti. Infatti non si tratta che di variazioni sul tema -grigio-topo- : bianco smog, beige, marron, giallo sabbia, verde marcio, verde militare, gris-bleu, blu caramba, rosso spento ecc...

"Colori" spenti appunto, considerati molto sobrii, in sintonia con quella severa tetraggine che pervade lo Stabilimento pedemontano, in tutte le sue gerarchie fino all'Indotto. "Colori" che hanno afflitto, prima di tutti, le pupille di generazioni di torinesi.

Forse, la vecchia fabbrica ha bisogno di un forte maquillage, di un trucco pesante per trovare clienti?

Per quindici giorni le strade di Torino saranno calcate da greggi sovrecitate di dipendenti vomitate dalla noia così abbondante in una città desertificata dalla piaga del lavoro; straniti ed intossicati da un'overdose di colorismi agiati con cui la FIAT ha deciso di presidiare le vie del centro, per ambientarvi il passaggio delle sue ultime nate.

Ma anche la più bella festa finisce. E la costosissima bardatura provinciale, l'ingulso trionfo tributato ad una merce verrà smantellato insieme ai baracconi.

L'incubo che sembra non voler finire è la presenza sempre più opprimente della monocultura FIAT in questa città. Proprio ora che il mito (dell'auto) traballa, Torino vede tutto il suo spazio ed il suo tempo invaso dall'arroganza della Fabbrica. Che non provvede solo più a monopolizzare il panem, ma sfoggia tutta la sua potenza menageriale come organizzatrice di circenses.

Finché la FIAT spadroneggerà incontrastata sulla città, il colore di Torino non potrà essere altro che l'infelice grigio-topo.

Disertiamo la festa dei morti in technicolor. Rigettiamo il lavoro che nobilita e rende liberi solo imbecilli e poveri di spirito. Basta implorare briciole di sicurezza in cambio della servitù a vita.

Saccheggiamo le merci, sdegnamo il denaro, distruggiamo il potere. Praticiamo l'autogestione, la libera associazione di individui affini. L'azione diretta contro ogni forma di oppressione, anche quella di un pessimo spettacolo che sotto "simpatie tocchi di colore" sa di plastica e lamiera. Lo spettacolo dello sperpero, secondo il gusto padronale, di ciò che ci è stato sottratto.

SENZA SERVI NIENTE PADRONI

DOMENICA 10 SETTEMBRE --> TORINO SQUATTERS
- 2° GRANDE RADUNO CICLISTICO
CONTRO LE ULTIME SCORIE INDUSTRIALI
(bravo & brava)

ORE 20 PIAZZA VITTORIO ANGOLO VIA PO

UNA CITTÀ A COLORI SONO DOLORI

Domenica 10 settembre, serata finalissima per la vetrina FIAT di Bravo e Brava. Il centro è surgelato e impacchettato. I colori sono da festa di paese oltre cortina. Tra la coreografia appare evidente la presenza del blu sempre più blu delle forze dell'ordine. Presenti in divisa, in borghese, sui balconi dietro i coni gelato fuxia e soprattutto nell'aria. Pippo Budo calca la scena provocando diversi mancamenti in piazza Vittorio al pubblico Fiat. All'angolo tra piazza Vittorio e Via Po la dogana per tutti segna il confine della normalità e della sicurezza.

Transenne in mezzo alla via e grande spiegamento di uomini e mezzi. La questura attraverso i giornali dei giorni prima aveva proibito qualsiasi manifestazione antifiat e in più aveva diffidato personalmente alcuni squatters a passare per il centro in quei giorni.

La passione per il tubolare, le immagini di Coppi e Bartali ancora ben impresse e la voglia di borbaccia a tutti i costi superano i divieti e le diffide. Sono le 20 e il secondo grande raduno ciclistico contro le ultime scorie industriali sta per iniziare. I primi squatters imboccano via Po lanciati su due ruote. Tempo di percorrere i 3/4 della via fuxia e scatta il primo giro di fermi per accertamenti. Dirigenti digos + polizia + celere + carabinieri sono di buona lena. Chiunque in possesso di un-2 ruote e soprattutto di un aspetto poco normale viene accalappiato. Orecchini, jeans strappati o giubbotto di cuoio diventano la scusa per una notte in questura. Caccia al diverso. La prima ondata di fermati si conclude con la partenza a sirene spiegate di 3 cellulari diretti in via Grattoni.

Dentro finiscono giovani punk, qualche squatter e qualche passante troppo eccentrico. Una scelta mista e variegata, come dal gelatolo. Ciò nonostante alle 20,30 il raduno ciclistico prende corpo come annunciato. All'imbocco di piazza Vittorio, dietro il filtro sbirresco. Il tempo di srotolare uno striscione e lanciare qualche volantino e la morsa delle forze dell'ordine si stringe attorno agli inquieti ciclisti. Cordoni, spintoni e qualche manganello si agita. Tutto il gruppo viene obbligato a forza a salire sul pullman della celere da 50 posti, portato per l'occasione. Direzione questura, a tener compagnia agli amici.

I botti dei fuochi sigillano la serata pubblicitaria in eurovisione e la Torino che non conta nulla va a dormire dopo essersi divertita allo spettacolo imbastito dai padroni. Dieci miliardi bruciati e 300.000 puttane godute. Ama la Fiat. Nessuna contestazione, tutta Torino ama la Fiat, tifa Ferrari e Juventus.

È la prima volta che a Torino 100 persone vengono fermate per una notte in maniera cautelare. Senza aver commesso nessun reato, colpevoli solo di buoni propositi. Se domani vi mettono in cassa integrazione a zero ore ve lo siete meritato. Bravo stronzo.

NON LAVOREREMO MAI

SENZA SERVI NIENTE PADRONI

SQUATTERS TORINO pronti alla prossima Kermesse torinese

QUESTO CAPODANNO NON MANGIARTI LE MANI AI CARAIBI

CONTRO TUTTE LE GALERE DEL MONDO 1995 PER UN NUOVO ANNO

SENZA MANETTA 1996 LIBERI TUTTI RENDEZ-VOUS

domenica 31 dicembre ore 23 C.so Vittorio Emanuele

angolo Via Boggio IN FRONTE ALLE NUOVE

SQUATTERS TORINO

.E' SOLO COLPA TUA.



PINEROLO. Lunedì 17 luglio '95. Ore 6:00. C'è chi inizia ad alzarsi, pronto per affrontare la sua giornata (...il suo mese...la sua vita) di lavoro e di umiliazioni; c'è chi, ancora soddisfatto della misera fetta di libertà consumata la sera prima (al cinema, davanti alla T.V., in birreria), dorme. Diritti, doveri, servizi e concessioni, tutto è previsto, regolato da chi questo avvilente spettacolo amministra. Ognuno ha il suo ruolo, la sua triste e stupida maschera da indossare, maschera che si trasforma in gabbia, la gabbia della sopravvivenza forzata...e nella sopravvivenza la vita scompare.

Da amanti della vita, quali siamo, abbiamo ritenuto necessario agire in prima persona, senza deleghe né legalità. Siamo entrati in una casa di via Savorgnan d'Osooppo (abbandonata da anni alla speculazione ed alle ragnatele), l'abbiamo occupata per viverci e per farla rivivere insieme a tutti quelli che, come noi, non credono nei benefattori del popolo che dall'alto delle loro poltrone decidono sulle nostre vite. Non abbiamo chiesto né permessi né favori a chi (burocrati, padroni, politici) si arroga diritti che non ha; chi parla di stato di diritto, di giustizia, di bene comune, mente. Ipocriti!...l'unico loro diritto è quello della violenza, dei manganelli e dei fucili.

Sistematicamente il meccanismo della repressione si è fatto vivo anche a Pinerolo: gli occupanti, rifugiatisi sul tetto, vengono assediati e minacciati per oltre 12 ore, la gente a loro solida viene fermata, identificata e allontanata dalla zona; un ragazzo viene denunciato ed altri due "accompagnati" alla stazione e obbligati a lasciare Pinerolo. Intanto, in solidarietà con gli occupanti, viene presa "in ostaggio" un'altra casa vuota in viale Cavalieri d'Italia.

Martedì 18 luglio: In mattinata, viene sgomberata da pompieri e sbirraglia varia la casa di viale Cavalieri d'Italia, peraltro già abbandonata dagli stessi occupanti. Nella settimana centinaia di persone visitano l'edificio di via Savorgnan 31 (soprannominato il "Caco"), moltissime danno una mano portando attrezzi, cibo, fornelli, e aiutando a rendere vivibile la casa. Si organizzano feste e cene nonostante la presenza di alcuni idioti in divisa che, ligi al loro mortifero dovere, stazionano come morti viventi, 24 ore su 24, di fronte al Caco. Fermano, identificano e rompono i coglioni a chiunque cerchi di entrare o di uscire.

Martedì 25 luglio: come da un ormai monotono copione le forze dell'ordine irrompono nella casa "liberandola" dalle fastidiose presenze (5 occupanti vengono identificati), riportandola all'inattività ed allo squalore precedenti.

Tutto ciò che L'Eco Del Sifone (il quotidiano dalla valle) ha saputo vedere nell'occupazione del Caco sono stati un giardino rimesso in sesto e una casa vuota abitata per poco più di una settimana; intanto, in un articolo di Repubblica si può leggere di fantasiose connessioni tra l'occupazione a Pinerolo e l'esplosione di una bomba a Torino. Non che da dei giornalisti ci aspettassimo di più: la loro scarsa capacità di comprensione non è evidentemente in grado di procedere oltre simili banalità.

Noi non vogliamo svolgere un servizio per la comunità ripulendo un giardino o aprendo un locale a basso costo. Noi vogliamo gestire il nostro tempo, i nostri rapporti, la nostra vita in modo diverso, vogliamo realizzare quanto la pochezza, la rassegnazione e la miseria del quotidiano ci hanno insegnato irraggiungibile.

Una casa è stata occupata e, qualche giorno dopo, sgomberata. Poco importa. Un'occupazione non è nulla se non un momento dello scontro, un'altro, forse irrilevante, passo nella lotta contro il dominio, per la libertà.

Recuperatori e legalizzatori sono nostri nemici, come chiunque cerchi di nascondere o di ammorbidire un conflitto che merita invece di essere combattuto, prima che anche la possibilità di rivolta ci sia sottratta.

L'esistente va distrutto...perché non ci si può convivere.

Isole felici non esistono...non possono esistere

...perché la felicità sta altrove.

viva la rivolta

Gli occupanti del Caco



COMITATO DIFESA ANARCHICI

MAGLIETTE (ROSSA O BIANCA CON STAMPA NERA)

RESIST The Solution... REVOLUTION DOOM - POLICE BASTARD (le 10000; 8000 per distributori)

il MONDO DISTRIBUZIONE NEGLI SQUATS DI TORINO

